

Rassegna del 27/09/2013

NESSUNA SEZIONE

20/09/2013	Biellese	13	<u>Il Comitato del Banco di Biella studia il progetto di Rivabanca</u>	...	1
20/09/2013	Bisalta	19	<u>Tampone provinciale sui focolai di crisi lavorativa</u>	...	2
20/09/2013	Gazzetta d'Asti	4	<u>E' sempre emergenza per crediti insoluti</u>	...	3
20/09/2013	Gazzetta d'Asti	7	<u>Le belle cifre della Douja d'Or 2013</u>	Caracciolo Manuela	4
20/09/2013	La guida Cuneo	14	<u>Sui redditi gestiti dal commercialista, lo Stato presenta il conto</u>	...	5
26/09/2013	Eco di Biella	27	<u>Togliere l'Imu</u>	...	6
26/09/2013	EcoRisveglio	9	<u>L'autocontrollo alimentare</u>	...	7
27/09/2013	Giornale Piemonte	9	<u>L'investimento resta una sfida da vincere</u>	Sciullo Massimiliano	8

1

CREDITO

Il Comitato del Banco di Biella studia il progetto di Rivabanca

■ Nelle scorse settimane il Comitato promotore del Banco di Biella ha incontrato Giovanni Desiderio, presidente di Rivabanca, la società costituita nel dicembre 2012 per aprire e gestire a Rivarolo Canavese, Rivara, e nei Comuni limitrofi, una nuova banca di credito cooperativo.

Desiderio ha spiegato al Comitato per il Banco di Biella che la sua è stata un'esperienza «importante, ma impegnativa, al punto che se dovessi ricominciare da capo valuterei con molta attenzione il grande sforzo che ha richiesto questa iniziativa». Il presidente di Rivabanca ha spiegato che la ragione che hanno mosso la creazione dell'istituto di credito di Rivarolo sono sempre valide: «Anzi nel tempo si dimostrano sempre più interessanti, ma le difficoltà che abbiamo dovuto superare sono state moltissime, a cominciare dalla raccolta delle adesioni: come promotori siamo partiti in 64 e in pochi mesi siamo saliti a 105. Ci siamo impegnati a contattare amici e conoscenti e ci sono voluti 18 mesi, oltre un centinaio di incontri pubblici e innumerevoli riunioni private per raggiungere oltre 5 milioni di capitale sociale, considerati una cifra di sicurezza, e soprattutto a coinvolgere i quasi 1.500 soci fondatori. Per non parlare poi delle difficoltà per la predisposizione

della domanda di autorizzazione a Banca d'Italia, che abbiamo consegnato nel febbraio di quest'anno».

L'iniziativa non è però stata caratterizzata solo da difficoltà: «Per almeno tre buone ragioni» dice Desiderio. «La prima è che abbiamo percepito da subito e abbiamo continuato a sentirlo per tutta la strada fin qui percorsa, che la nostra proposta incontrava condivisione sia tra la gente che tra le varie istituzioni. Infatti, tra i nostri promotori abbiamo avuto la Diocesi di Ivrea, l'Associazione Industriali del Canavese, la Cna, la Coldiretti, l'Api, l'Ascom, Confartigianato, solo per citarne alcune. In secondo luogo, la scelta di costituire una banca di credito cooperativo, che consente ogni operatività al pari di qualsiasi altra banca, è risultata la più coerente con la volontà di dar vita a un istituto di credito a larga ed effettiva partecipazione popolare, entrando a far parte di un "sistema" composto da molte istituzioni collaterali che sia dal punto di vista della rappresentanza, con la Federazione Nazionale e le Federazioni Regionali, sia dal punto di vista dei servizi di credito, con l'Iccrea, sostengono concretamente le singole banche fino dalla formalizzazione domanda a Banca d'Italia. Infine, abbiamo trovato subito

il direttore, Bernardino Naretto, che con la sua e la sua disponibilità a spendersi fin da subito

per la buona riuscita del progetto ne è diventato ben presto la figura centrale».

Desiderio ha annunciato che Rivabanca aprirà in autunno: «Finalmente potremo far diventare reali le nostre intenzioni iniziali: dotare una comunità di circa 60mila abitanti di un istituto di credito realmente partecipato dai soci, che ad oggi sono diventati 1.417, e aperto alle necessità dello sviluppo, delle piccole imprese e delle famiglie».

Paolo Botto, uno dei promotori di Banco di Biella, aveva chiesto al presidente di Rivabanca di raccontare la sua esperienza ai membri del comitato biellese. «Ho accettato l'invito insieme a Naretto con piacere e totale apertura. Io e il direttore abbiamo risposto ad ogni domanda e siamo disponibili per qualsiasi futuro contatto. Venendo a conoscenza della vostra realtà, abbiamo constatato che le idealità del Banco di Biella coincidono perfettamente con quelle che hanno animato il nostro progetto e non possiamo che augurarci di avere tra qualche tempo una nuova banca "collega" della nostra nel miglior spirito della cooperazione».



Nel Cebano-monregalese terremotato dalla crisi siderurgica boccata d'ossigeno da bando per 180 reinserimenti

Tampone provinciale sui focolai di crisi lavorativa

Cartiera e acciaieria: possono sembrare due simboli dell'economia fordista, ma si tratta viceversa di realtà attualissime che fino a pochi anni fa, pur fra cicli altalenanti, offrivano lavoro a centinaia di addetti. Se il primo settore viene sacrificato dalla concorrenza delle «tigri» asiatiche e dalla crescente informatizzazione che riduce i consumi di carta, il vero paradosso sta nelle dinamiche del secondo comparto, che vede nella Granda un polo di produzione di prodotti siderurgici semilavorati coerenti con la domanda internazionale. Mentre il settimanale è in fase di stampa, non sono ancora noti i termini di ripresa delle attività produttive, su cui la proprietà degli stabilimenti - che nella Granda hanno il loro riferimento a Lesegno nel Cebano con circa 260 addetti - deve ancora pronunciare la sua decisione finale. Nel frattempo, a Cuneo prima e a Torino poi, nelle sedi rispettivamente della Provincia e della Regione Piemonte, la presidente Gianna Gancia e il governatore Roberto Cota, assieme ai rispettivi assessori Pietro Blengini e Claudia Porchietto, hanno avviato tavoli di confronto con la Società Riva titolare degli impianti, le parti sociali e gli amministratori locali. Anche le rappresentanze delle Pmi chiedono di essere coinvolte nel dibattito, dal momento che nelle realtà geografiche coinvolte gli insediamenti industriali rappresentano la prevalente se non esclusiva fonte di sostentamento di un vasto indotto. Tutto il problema trarrebbe origine, secondo la proprietà, dal blocco preventivo disposto dalla magistratura pugliese. «Non possiamo deprimere ulteriormente l'occupazione nello scenario di crisi attuale - ha spiegato Porchietto - Occorre riavviare il flusso del capitale circolante, visto che dal sistema bancario potrebbe arrivare liquidità immediata per vari milioni di euro. Nell'immediato, con la proprietà vanno

concordate le procedure volte allo sblocco della cassa integrazione guadagni, in attesa che la produzione riprenda a pieno ritmo». «Se la situazione non si risolverà in via ordinaria - ha aggiunto Cota - allora serve l'intervento normativo del Governo, perché in questo come in altri casi simili è a rischio il destino manifatturiero del Piemonte e dell'intero Paese e viene certificata l'impossibilità solo in Italia di fare impresa. Chiediamo quindi al premier Letta e al ministro Zanonato di assumere decisioni rapide e tali da permettere la salvaguardia occupazionale assieme al recupero della credibilità del sistema Paese». L'area cebano-monregalese rappresenta col Saluzzese, per effetto di concomitanti focolai di crisi industriale, l'epicentro della crisi del settore secondario della provincia Granda: pasta alimentare e siderurgia nel primo caso, cartario ed elettrico nel secondo. I piani di sostegno alla ricollocazione di maestranze in difficoltà prevedono l'impegno a procurare circa 360 nuovi posti di lavoro nel prossimo biennio, equamente suddivisi tra Cebano-monregalese e resto della provincia, così come i fondi disponibili pari a 900mila euro concessi dalla Regione per questo obiettivo. Il bando è stato promulgato nei giorni scorsi dal settore Lavoro di corso Nizza. Certo, si tratta di misure destinate a venire incontro solo a una parte del disagio lavorativo «anche perché - sottolinea l'assessore Blengini - come Ente provinciale possiamo intervenire per alleviare casi singoli e situazioni micro-economiche, mentre le soluzioni "macro", risolutive di vicende così complesse e imponenti che determinano le sorti di centinaia di famiglie, possono venire solo da un Governo in grado di incidere positivamente sui grandi scenari operativi e di riferimento». Solidarietà ai lavoratori viene espressa anche da Confartigianato e Coldiretti. **[AZor]**



I risultati dell'Osservatorio di Confartigianato

E' sempre emergenza per crediti insoluti

La legge sui tempi di pagamento in vigore dall'1 gennaio stenta ad essere rispettata dai committenti pubblici e privati. Lo confermano le segnalazioni di artigiani e piccoli imprenditori.

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio di Confartigianato soltanto il 13,4% degli imprenditori rileva che i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione si sono accorciati, mentre il 68,7% li considera invariati e il 17,9% segnala che si sono addirittura allungati.

Il fenomeno dei ritardati pagamenti si è aggravato nelle transazioni commerciali tra privati, dove si concentra l'87,5% dei crediti insoluti a danno degli artigiani. Il 36,6% dei piccoli imprenditori dichiara che i tempi di pagamento dei privati si sono allungati, a fronte del 50% che non ha rilevato cambiamenti, mentre solo il 13,9% segnala una diminuzione dei tempi per veder saldate le fatture.

Dall'Osservatorio emerge poi che oltre il 50 per cento dei debiti della Pubblica Amministrazione verso le piccole imprese è fatto da crediti di modesta entità, fino a 2000 euro, e soltanto il 3,6% dei crediti supera i 50.000 euro, a dimostrazione della complessità amministrativa e far-



Giansecondo Bossi

raginosità delle procedure.

Il dato cambia nei crediti verso altre imprese private: la quota di debiti fino a 2000 euro riguarda il 22,3% delle imprese creditrici, mentre i debiti fino a 50.000 euro riguarda il 25% degli imprenditori.

"A 8 mesi dall'entrata in vigore - ha sottolineato il direttore di Confartigianato Asti Giansecondo Bossi - l'applicazione delle nuove norme in Italia risulta ancora scarsa e, addirittura, il fenomeno dei crediti insoluti è peggiorato nei rapporti tra privati. Per quanto riguarda i debiti della Pa subiamo gli effetti di un sistema di regole e procedure, soprattutto per l'esigenza di tenere i conti pubblici sotto controllo, che ha frenato l'efficienza amministrativa dei processi di pagamento, fino a produrre debiti arretrati che superano la cifra di 91 miliardi".



Ancora un aumento rispetto alla fortunata edizione 2012

Le belle cifre della Douja d'Or 2013

Degustazioni in crescita per Barbera, Alta Langa e Asti. Vendute 20mila bottiglie

Un'ottima annata per la 47^a edizione della Douja d'Or che ha chiuso i battenti dell'ex vetreria, domenica sera, dopo dieci giorni di intensa attività tra eventi enogastronomici, culturali e musicali. Il successo della manifestazione si legge anche attraverso i numeri.

Il **banco di degustazione**, con le sue 509 etichette Doc e Docg di tutta Italia premiate al 41° concorso nazionale, ha raggiunto le 22.500 degustazioni: in crescita del 2% sull'anno precedente.

La **Douja della Barbera** (137 tipologie selezionate dagli esperti) e la **Douja dell'Alta Langa**, realizzata con l'apporto professionale e molto apprezzato dal pubblico della scuola alberghiera di Agliano, hanno superato gli 8 mila assaggi (+11% rispetto al 2012).

La **Douja dell'Asti** ha mantenuto l'exploit del 2012 con circa 12mila tra aperitivi alla frutta e calici di Asti in purezza. A queste cifre vanno aggiunti gli ottimi riscontri delle serate gastronomiche.

La tradizionale rassegna **Piatti e dolci d'Autore**, realizzata in collaborazione con l'Associazione Albergatori e Ristoratori di Asti, il Consorzio dell'Asti, il Consorzio tutela Vini d'Asti e del Monferrato, ha offerto quest'anno i dessert dei maestri pasticceri e gelatieri di Confartigianato Asti, con tanto di show cooking ogni sera. I commensali sono stati oltre 4 mila, altrettante le coppe di gelato preparate da Fattorepiù, a base di vini astigiani.

Le associazioni di categoria - Confartigianato, CNA, Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Ascom Confcommercio, Confesercenti, Unione Industriale, Confapi, Concooperative - hanno distribuito presso lo stand nel cortile dell'Enofila 6823 piatti di specialità del territorio, tra agnolotti, polenta, bolli-



to e formaggi. Un 23% in più rispetto all'anno scorso.

Più di 800 gli enoappassionati presenti alle serate di degustazione dell'Onav; sempre esaurite le presentazioni organizzate dalle Camere di Commercio del Piemonte.

"La competizione con la fortunata edizione 2012 non era facile, ma la 47^a edizione della Douja d'Or è riuscita a crescere ancora in numeri e in qualità", ha dichiarato il presidente della Camera di Commercio di Asti Mario Sacco.

Chiude in rialzo la **cantina-self service** della Douja d'Or: in dieci giorni sono state vendute 20 mila bottiglie dei vini premiati, in linea con il 2012, nonostante la chiusura alle 20 di sabato 7 settembre in coincidenza con il Festival delle Sagre, e la chiusura serale anticipata (alle 24 anziché all'una) nei due week end. *"Un provvedimento giusto - ha confermato Sacco - che ha sco-*

raggiato gli eccessi e consentito a tutti i visitatori di godersi la manifestazione in un clima di grande serenità".

Il **cartellone culturale** della Douja d'or ha nuovamente fatto centro. La rassegna Suoni DiVini ideata e condotta da Massimo Cotto, ha registrato ogni sera il tutto esaurito in sala con code di fans fuori dall'area ad applaudire gli ospiti musicali: Paolo Jannacci, Niccolò Fabi, Paola Turci (che ha festeggiato il compleanno con bridisi alla Barbera), Alberto Fortis. Molto applaudito lo spettacolo "Paisan" (Teatro degli Acerbi e Faber Teater), così come lo scrittore Andrea Vitali e la serata "Notte e note di Carosello, quando Calindri beveva Cynar" a cura della Fondazione Alfieri.

Come ha detto Giorgio Conte, testimonial della rivista Astigiani. *"Noi vediamo il bicchiere pieno. E voi?"*.

> **Manuela Caracciolo**



5

Sui redditi gestiti dal commercialista, lo Stato presenta il conto

Cuneo - (fb). Continua a dare lavoro a Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate la vicenda del "calderone" scoperto intorno a uno studio di contabilità nel capoluogo: lo Stato sta "presentando il conto" e sono più di 500 le persone multate, con un ammontare totale delle sanzioni che si aggira sui 25 milioni di euro, per gli anni fiscali controllati finora. Al centro delle indagini, i clienti del ragioniere Adriano Bruno, di Borgo San Dalmazzo, indagato per truffa ai danni dello Stato.

Secondo gli inquirenti, sarebbero sospette tante compensazioni tra debiti e crediti d'imposta, insieme con evasione di tasse, fatture per spese inesistenti, deleghe con firme falsificate. E ora le cartelle degli accertamenti iniziano ad arrivare ai destinatari. Con cifre che, in alcuni casi, sono davvero da capogiro, anche nell'ordine di diverse decine di migliaia di euro. Tutto era iniziato a novembre, da controlli dell'Agenzia delle Entrate su società legate al ragioniere: le irregolarità emerse avevano convinto a controllare anche i clienti dello studio, diverse centinaia tra cuneese, zona di Borgo e valle Stura. Nella maggior parte dei casi, assicurano dalle organizzazioni di categoria locali (Confartigianato e Confcommercio avevano anche organizzato riunioni con clienti ed ex clienti di quello studio), questi piccoli imprenditori erano all'oscuro sui metodi utilizzati da Bruno: si cercano soluzioni per evitare la possibile chiusura di tante aziende coinvolte.



QUI Confartigianato

TOGLIERE L'IMU



«Non avere escluso dall'Imu capannoni, laboratori, negozi e alberghi, per quest'anno ancora equiparati alle abitazioni di lusso, è un grosso errore che, nella situazione attuale, rende le imprese più vulnerabili. Pagheranno, infatti, oltre 9 miliardi con il rischio di superare il non invidiabile traguardo del 68% di imposizione sulle imprese». Lo afferma Cristiano Gatti (foto), presidente di Confartigianato Biella. Confartigianato ritiene inaccettabile che si continui a tassare in maniera così pesante gli immobili strumentali e ne chiede quindi l'esenzione dall'Imu. Nel frattempo, chiede di assicurare la deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese, dando atto al Governo di aver mantenuto l'impegno di abolire l'Imu sugli immobili invenduti. «Anche le modalità per rifinanziare gli ammortizzatori in deroga – continua Gatti - appaiono non condivisibili. Ancora una volta sono le imprese, attraverso il prelievo delle risorse destinate alla decontribuzione del costo del lavoro, a sostenere una prestazione che dovrebbe gravare sulla fiscalità generale».



L'autocontrollo alimentare

DOMODOSSOLA - Per illustrare le nuove regole regionali per la semplificazione e il miglioramento dell'autocontrollo alimentare Confartigianato imprese Piemonte orientale promuove a Domodossola (sede Confartigianato corso Dissegna 20, 14 ottobre, alle 13) e Verbania. Nel corso degli incontri si analizzerà anche la normativa per l'etichettatura dei prodotti alimentari. Agli incontri interverrà il dott. Eugenio Calderone, funzionario Siav area B dell'Asl Vco (incontri gratuiti con attestato di partecipazione, adesioni entro il 9 ottobre alle sedi Confartigianato (Domodossola 0324 226711, Verbania 0323 588611).

L'investimento resta una sfida da vincere

A caccia di redditività e diversificazione il territorio cerca le strategie vincenti

MASSIMILIANO SCIULLO

Investire di per sé è una scommessa. Ma in tempi di crisi come questi, dove la finanza è stata la prima a veder crollare gli argini, per poi travolgere anche il mercato del «reale», le certezze sono poche, pochissime. E la scommessa si trasforma in una sorta di roulette russa. Un esercizio per spiriti coraggiosi. Ma soprattutto consapevoli. Consapevoli non solo dell'offerta in campo, ma anche delle difficoltà, che spesso non si vedono a colpo d'occhio. Su questi temi si è sviluppato il seminario a sfondo economico ospitato ieri a Torino Incontra e ribattezzato «InvesTo day», con l'organizzazione del gruppo Pitagora. E tra mercato reale e dinamiche finanziarie, il territorio piemontese ha voluto rilanciare il proprio appello: dalle giovani imprese (start up, ma non solo) al mondo dell'edilizia, senza dimenticare il grande universo di indotto legato alla cultura e il settore del manifatturiero, fino all'artigianato. Investire si può, ma non si può camminare completamente da soli. «Nel nostro Paese è stato l'affondo di Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale di Torino - manca una vera cultura dell'investimento. In altre nazioni, fin da bambini

IL MATTONE «CLASSICO»

L'edilizia si conferma un settore con poche trappole, ma spesso dimenticato dal credito

insegnano cosa vuol dire risparmiare per poi mettere in gioco il proprio capitale, mentre qui da noi addirittura le scuole e le università non abitano le nuove generazioni a immaginarsi imprenditori di se stessi». Vita dura anche per chi, in qualche modo, a mettersi in proprio ci pensa: «Ci sono posti come il Cile dove le start up ricevono un finanziamento di partenza, mentre qui da noi chi muove i primi passi deve pure scontare un rating svantaggiato rispetto alle

e si: idate. La verità è che



aziende a consolidare. «Siamo bravi in tutti i tipi di impresa, da sempre, ma è necessario distinguersi per non estinguersi. E per farlo bisogna continuare a coltivare le nuove idee».

Un'esperienza che vive sulla propria pelle, quotidianamente, **Pietro Peligra**, con la sua esperienza in Italia Independent. «I problemi e le sfide per una piccola azienda sono molteplici, anche se noi siamo riusciti dopo soli sei anni e mezzo di vita a quotarci in borsa. Ma all'inizio è stata dura. Se qualcuno avesse investito su di noi dall'inizio, ora il suo guadagno sarebbe mille volte tanto, ma non è stato così: per il nostro settore, legato allo stile, siamo sempre stati un po' snobbati dai fondi venture capital, che punta più su bio e nuove tecnologie. Anche i fondi di private equity hanno tempi che spesso non coincidono con le esigenze delle imprese che stanno formando. Spesso, però, è anche vero che sono le stesse aziende a non proporsi: diciamo che manca l'offerta, ma anche la domanda».

Ma un altro modo di investire e creare economia si sta sviluppando intorno a un settore spesso snobbato come la cultura. Da noi, negli ultimi anni, sempre più un sistema, nell'accezione migliore del termine. «Le stime sulla ricchezza prodotta dalla cultura in Piemonte, i casi di successo e gli incrementi occupazionali sono la risposta più evidente di

quante ricadute positive si possano avere, investendo in questo campo», ha ribadito con orgoglio l'assessore regionale **Michele Coppola**, che però ha aggiunto «Spesso non siamo capaci di canalizzare quello che per noi è un vero

e proprio petrolio, senza il bisogno di scavare sottoterra. La cultura non è fronzolo o orpello, ma una vera produzione di ricchezza per il territorio».

Lo stesso territorio su cui poggia il mattone, l'edilizia, l'investimento che non

PIONIERI

Le start up ci sono, ma lottano con il rating e la diffidenza dei fondi di private equity

tradisce: «Eppure - hanno detto quasi in coro **Piero Boffa**, della Building spa e **Piero Antonino** di Aclicasa - spesso il mondo del credito si dimentica di noi. Eppure diamo lavoro e in questi anni stiamo resistendo nonostante tutto alle difficoltà».

Un invito all'ottimismo è arrivato infine da **Francesco Cudia**, presidente della Cna Piemonte, che in faccia alla crisi ha sbattuto un passato glorioso e un talento che il nostro territorio non può aver smarrito: «Bisogna convincere i nostri

giovani a rimanere qui, a impegnarsi affinché la situazione migliori. Abbiamo capacità uniche, qui da noi sono nate eccellenze che ora sono conosciute in tutto il mondo o che, comunque, sono state poi portate via dalla nostra regione. Bisogna crederci, avere coraggio e buttarsi. Solo così possiamo continuare a coltivare la speranza della ripresa economica».